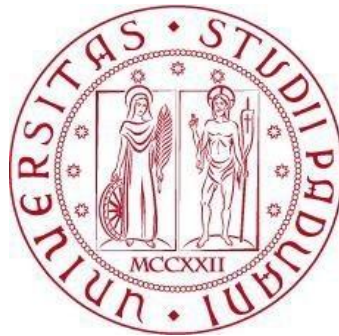


Universa

Recensioni di filosofia

Rivista del Corso di Dottorato di Ricerca in Filosofia
dell'Università degli Studi di Padova



Direttore Responsabile Umberto Curi

Responsabile Scientifico Luca Illetterati

Comitato Scientifico Daniela Andreatta, Romana Bassi, Luca Basso, Francesco Berti, Franco Biasutti, Massimiliano Carrara, Giovanni Catapano, Adelino Cattani, Pierpaolo Cesaroni, Sandro Chignola, Mariagrazia Crepaldi, Antonio Da Re, Mauro Farnesi Cammellone, Marta Ferronato, Giovanni Fiaschi, Marcello Ghilardi, Bruna Giacomini, Fabio Grigenti, Giovanni Grandi, Pierdaniele Giaretta, Luca Illetterati, Cecilia Martini, Francesca Menegoni, Maurizio Merlo, Vincenzo Milanese, Antonio Nunziante, Giangiorgio Pasqualotto, Gaetano Rametta, Cristina Rossitto, Rita Salis, Laura Sanò, Antonino Scalone, Carlo Scilironi, Gabriele Tomasi, Massimiliano Tomba, Corrado Viafora

Comitato Editoriale Giulia Angelini, Alessandro Esposito, Massimo Ferrante, Antonio Nunziante

Redazione Valentina Bortolami, Alvisè Capria, Augusto Dolfo, Giovanni Gambi, Mattia Gozzi, Silvestre Gristina, Giovanni Minozzi, Niccolò Sbolci, Helmer Stoel, Annapaola Varaschin

Questa rivista è pubblicata sotto una licenza Creative Commons Attribution 3.0.

ISSN 2240-4902

Universa. Recensioni di filosofia è un periodico elettronico del Corso di Dottorato di Ricerca in Filosofia dell'Università degli Studi di Padova. La rivista raccoglie recensioni di testi di filosofia italiani e stranieri, tratti dalla produzione scientifica più recente. *Universa* nasce come luogo di informazione e di confronto sulle novità editoriali nel campo della filosofia e, allo stesso tempo, come occasione di formazione per gli/le iscritti* alla Scuola di Dottorato. La rivista è infatti per i/le dottorand* della Scuola una vera e propria attività formativa attraverso la quale essi/e hanno la possibilità di apprendere e raffinare gli strumenti della comunicazione del sapere insieme al lavoro di revisione e controllo che esso implica. Al contempo, *Universa* intende anche proporsi come un servizio nei confronti della comunità scientifica, creando un database di recensioni di testi di interesse filosofico ampio, articolato sulle più diverse aree tematiche, accessibile online, pubblicamente e gratuitamente.

Nel presente numero proponiamo quattordici recensioni di opere di interesse filosofico pubblicate negli ultimi anni. Le varie tematiche affrontate possono essere ricomprese all'interno di tre aree principali: la filosofia teoretica, la storia della filosofia, nelle sue differenti ramificazioni, e infine la filosofia politica. Per quanto riguarda l'ambito teoretico, proponiamo un'ampia serie di contributi. Rispetto alle interpretazioni dell'idealismo tedesco e all'eredità della filosofia trascendentale, il volume di Rudolf Meer *Der transzendente Grundsatz der Vernunft. Funktion und Struktur des Anhangs zur Transzendentalen Dialektik der Kritik der reinen Vernunft* è uno studio interamente dedicato all'Appendice alla Dialettica, alla sua contestualizzazione all'interno della filosofia kantiana e alla sua sistematica analisi testuale. Il contributo di Meer apre la strada a un campo di ricerca ancora troppo poco esplorato eppure essenziale per la comprensione della filosofia trascendentale di Kant, senza tuttavia esaurirne in alcun modo le possibilità di indagine. In *Hegel's Realm of Shadows. Logic as Metaphysics in The Science of Logic*, Robert B. Pippin riapre il dibattito attorno all'impegno metafisico della filosofia hegeliana, offrendo, a partire da un'articolata interpretazione della *Scienza della logica* e dei suoi rapporti con il progetto kantiano, una nuova prospettiva sul nesso tra concettualità e oggettività del pensiero che affronta radicalmente la coincidenza hegeliana di logica e metafisica. Il testo *Perception and Reality in Kant, Husserl, and*

McDowell, prima monografia del giovane studioso Corijn van Mazijk, traccia un singolare itinerario nella filosofia della percezione contemporanea, che risale dalle prospettive concettualiste di McDowell agli approcci trascendentali di Kant e Husserl. Il testo di van Mazijk vorrebbe quindi, al contempo, offrire un contributo attorno ai dibattiti contemporanei suscitati dal pensiero di McDowell e, a prezzo forse di un'eccessiva semplificazione, presentare una panoramica che risulta accessibile anche ai non specialisti. Su un versante maggiormente contemporaneo, il volume *Wilfrid Sellars and Twentieth-Century Philosophy*, a cura di Stefan Brandt e Anke Breunig, raccoglie una serie di contributi orientati a ricostruire la genesi del pensiero di Sellars e l'impatto che questo ha avuto sulla filosofia del ventesimo secolo, in particolare sulle correnti pragmatiste e analitiche, nonché sul dibattito contemporaneo, riunendo saggi di carattere storico ad altri di stampo marcatamente teoretico. Il volume *Linguistic Bodies. The continuity between Life and Language* costituisce un organico tentativo di risposta alle critiche rivolte all'enattivismo, attraverso una teoria del linguaggio essenzialmente "incarnata" e non rappresentazionista. A partire da una concezione plurale e fluida della corporeità, gli autori propongono un modello interattivo di produzione linguistica che coinvolga tutti gli aspetti del vivere umano e renda ragione del "salto" tra dinamiche senso-motorie e meccanismi cognitivi superiori. Infine, *The Fifth Corner of Four*, l'ultimo libro di Graham Priest, può essere considerato la manifestazione più evidente del perdurante interesse dell'autore per l'Oriente, e più nello specifico per il Buddismo. Priest, conosciuto prevalentemente per i suoi contributi nel campo delle logiche non-classiche, e per essere uno dei fondatori della controversa tesi filosofica denominata *dialeteismo*, in questo volume utilizza le teorie formali e le tesi metafisiche da lui concepite come via di accesso per terreni filosofici normalmente considerati distanti da quello anglosassone, avanzando alcune tesi notevoli. Tra queste, la più sostanziale sembra essere che la logica inerente ad una parte significativa del discorso buddista corrisponda alla teoria formale FDEe, interpretata in modo plurivalente. Nell'ambito della storia della filosofia, presentiamo alcune recensioni di contributi che spaziano dall'antichità alla contemporaneità. Il volume *Alexandre d'Aphrodise et la métaphysique aristotélicienne*, curato da Anne Balansard e

Annick Jaulin, raccoglie nove contributi incentrati su aspetti rilevanti della lettura della *Metafisica* di Aristotele proposta da Alessandro di Afrodisia. Richiamando dibattiti classici e avanzando interpretazioni originali, questi saggi si affermano come uno strumento privilegiato per accedere allo stadio più recente degli studi sull'esegesi alessandrina della metafisica aristotelica. In *La mente inquieta. Saggio sull'umanesimo*, Massimo Cacciari imposta un'analisi volta a sostituire alla concezione tradizionale, incentrata su aspetti letterari ed eruditi, una nuova considerazione della consistenza filosofica dell'Umanesimo. Con questo sguardo rinnovato, l'autore passa in rassegna alcuni temi costitutivi della cultura umanistica e rinascimentale, immergendo il lettore nelle tensioni e nei nodi di una stagione filosofica troppo spesso presentata in una maniera superficiale. Con il suo *Moses Hess, philosophie, communisme & sionisme*, Jean-Louis Bertocchi richiama l'attenzione su un pensatore poco studiato negli ultimi anni. Nella monografia Bertocchi attraversa il pensiero di Hess, ricostruendone la vicenda intellettuale dalla formazione talmudica alla scrittura di *Roma e Gerusalemme*, passando attraverso il suo periodo "giovane hegeliano" e la fase di teorizzazione del "vero socialismo". Giocando sul filo dell'assenza/presenza dei suoi riferimenti teorici, Bertocchi mostra come Hess andasse avvicinandosi e smarcandosi da grandi figure del pensiero come Spinoza, Hegel e il suo amico Marx. Infine, nel suo *Hannah Arendt. Un umanesimo difficile*, Laura Boella ripercorre le tappe fondamentali della vita di Arendt, prestando attenzione all'evoluzione della sua filosofia e alla maturazione della sua postura concettuale, al fine di tratteggiare la fisionomia del suo umanesimo, segnato da un'intrinseca instabilità teorica. Grazie ad un'attenta ricostruzione dell'itinerario arendtiano, l'autrice consegna a chi legge il ritratto di una pensatrice che, costruendo il proprio concetto di umanità attraverso vari "urti" con la storia, presagisce lo squilibrio tra l'idea di un'organizzazione globale della vita sociale e delle strutture istituzionali in grado di affermare tale organizzazione e garantirne la stabilità. Presentiamo inoltre una serie di opere all'incrocio la filosofia politica e la storia del pensiero politico. Con *Constituting Freedom: Machiavelli and Florence*, Fabio Raimondi dà voce agli scritti di Machiavelli, nel tentativo di dare una risposta politico-costituzionale alla domanda machiavelliana su come si possa mantenere o costituire un ordine libero nelle città corrotte.

Tramite una lettura innovativa e originale dei testi, e tramite un'attenta riflessione sul machiavelliano "compromesso repubblicano", Raimondi dimostra in modo rigoroso perché, in realtà, Machiavelli sia sempre stato un repubblicano, contribuendo agli studi contemporanei che vedono in Machiavelli un autore non elitista, bensì favorevole a un repubblicanesimo con una solida base plebea. L'epistolario tra Reinhart Koselleck e Carl Schmitt *Der Briefwechsel: 1953-1983* mette finalmente a disposizione del materiale inedito fondamentale per la ricostruzione del rapporto tra questi due pensatori, ma, soprattutto, per rintracciare elementi decisivi per la formazione di Koselleck e la nascita della storia dei concetti politici. Dallo scambio epistolare con Schmitt emerge esplicitamente, infatti, come Koselleck fosse riuscito, muovendosi tra storia sociale e storia del pensiero, a delineare una storia dei concetti legata ad un'antropologia politica. Seguendo lo svolgimento della corrispondenza, oltre all'ideale linea di filiazione da modelli schmittiani, possono inoltre essere rilevate le fratture che, dagli anni Sessanta, avrebbero portato Koselleck ad emanciparsi da Schmitt e a formulare un pensiero autonomo. *Passions du concept. Épistémologie, théologie, politique. Écrits II*, secondo di sei volume di scritti di Étienne Balibar, attualmente in corso di pubblicazione, riunisce una serie di saggi dell'autore accomunati dal tentativo di integrare nella riflessione epistemologico-storica sulla verità scientifica una considerazione delle sue condizioni e delle sue poste in gioco politiche e ideologiche. Attraverso il confronto con degli autori chiave della tradizione epistemologica e politica, che spaziano da Machiavelli ad Althusser, da Pascal a Canguilhem, da Marx a Foucault, Balibar cerca di delineare un'epistemologia conflittuale capace di rendere conto dello scontro di valori che presiede alla ricerca di un'oggettività del concetto scientifico. In conclusione, il volume *Power in Economic Thought*, curato da Manuela Mosca, raccoglie dodici contributi dedicati al modo in cui il concetto di potere è stato recepito e utilizzato nella storia del pensiero economico occidentale. Organizzati in quattro nuclei tematici, questi saggi esplorano, muovendo dall'economia classica fino alla scuola di Chicago, alcuni aspetti legati alla reciproca interferenza tra potere politico e potere economico, approfondendo così un tema molto complesso a partire da prospettive diverse.

Si segnala, in chiusura del numero, la rubrica Libri ricevuti, nata dalla volontà di dare visibilità ai testi inviati alla redazione da autrici, autori e case editrici.